

CONSIGLIO REGIONALE TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

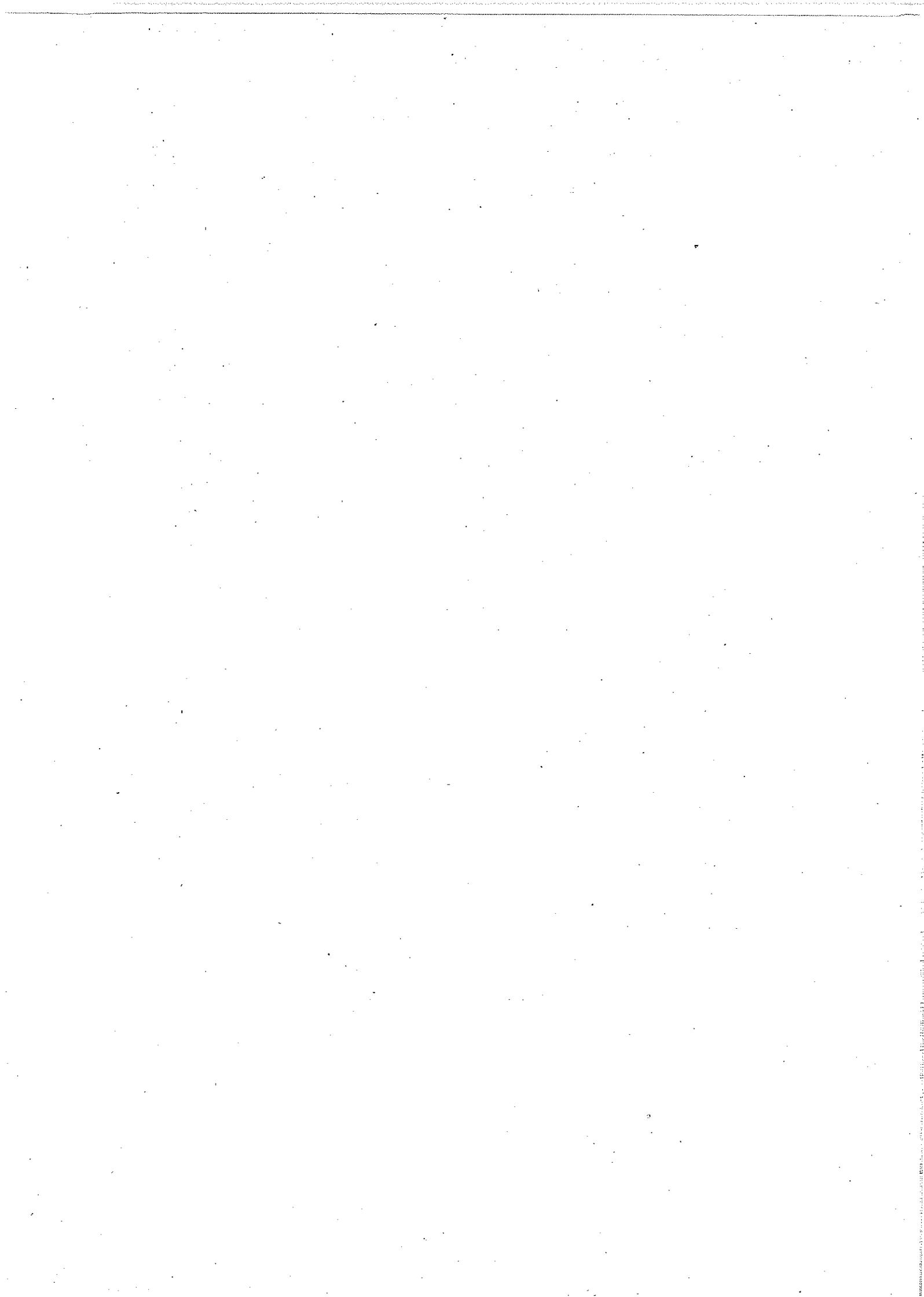
II. LEGISLATURA

SEDUTA 22^ate SITZUNG

10-7-1953

Presidente - Präsident: ROSA

Vice Presidente - Vize Präsident: MAGNAGO



ORDINE DEL GIORNO

- 1) Disegno di Legge n. 106: « Modifica della legge regionale 14 febbraio 1949, n. 1, istitutiva di un'imposta sull'energia elettrica prodotta nella Regione »;
- 2) Disegni di Legge n. 108 e 118: « Autorizzazione di supercontribuzioni comunali per l'anno 1953, ai sensi dell'art. 69 dello Statuto regionale » (1° e 2° provvedimento);
- 3) Disegno di Legge n. 110, di iniziativa consiliare, a favore degli agricoltori danneggiati dal gelo, e Disegno di Legge n. 115, proposto dalla Giunta Regionale: « Concessione di sussidi a favore dei lavoratori agricoli, coltivatori diretti (piccoli proprietari, affittuari e mezzadri) di Comuni del Trentino-Alto Adige, colpiti dalle calamità atmosferiche nella primavera 1953 »;
- 4) Disegno di Legge n. 116: « Provvedimenti di assistenza creditizia a favore degli agricoltori danneggiati da calamità atmosferiche »;
- 5) Mozione riguardante provvedimenti a favore dei danneggiati dalle gelate del maggio 1953;
- 6) Disegno di Legge n. 112: « Norme per l'approvazione dei conti consuntivi degli Enti Locali »;
- 7) Disegno di Legge n. 113: « Vigilanza sulle Cooperative »;
- 8) Disegno di Legge n. 114: « Vigilanza sulle Cooperative di credito »;
- 9) Ricostituzione dei Comuni di:
 - a) Bondone (N. 52);
 - b) Dorsino e S. Lorenzo in Banale (N. 53);
 - c) Cogolo e Peio (N. 104);
 - d) Dimaro e Monclassico (N. 119);
 - e) Calavino e Lasino (N. 120);
- 10) Mozione adeguamenti salariali operai dell'industria;
- 11) Relazione Assessore LL. PP. sull'area del palazzo regionale;
- 12) Interrogazioni ed interpellanze.

TAGESORDNUNG

- 1) Gesetzentwurf N. 106: « Abänderung zum Regionalgesetz 14. Februar 1949, N. 1, mit welchem eine Steuer auf die in der Region erzeugte elektrische Energie eingeführt wird »;
- 2) Gesetzentwürfe N. 108 u. N. 118: « Ermächtigung der Gemeindegemeinschaften für das Jahr 1953, gemäss Art. 69 des Regionalstatutes » (1. und 2. Verfügung);
- 3) Gesetzentwurf N. 110 (eingebracht vom Regionalausschuss): « Gewährung von Unterstützungen zugunsten landwirtschaftlicher Arbeiter und berufstätigen Bauern (Kleinbesitzer, Pächter, Halbpächter), welche in der Gemeinden der Region Trentino-Tiroler Etschland, die von der Naturkatastrophe in Frühjahr 1953 betroffen wurden, landwirtschaftliche Grundstücke bearbeiten »;
- 4) Gesetzentwurf N. 116: « Kreditmassnahmen zugunsten der durch Naturkatastrophen geschädigten Landwirte »;
- 5) Beschlussantrag betreffend Massnahmen zugunsten der Frostbeschädigten des März 1953;
- 6) Gesetzentwurf N. 112: « Normen sur Genehmigung der Abschlussrechnungen der Lokalkörperschaften »;
- 7) Gesetzentwurf N. 113: « Ueberwachung der Genossenschaften »;
- 8) Gesetzentwurf N. 114: « Ueberwachung der Kreditgenossenschaften »;
- 9) Wiedererrichtung der Gemeinden:
 - a) Bondone (N. 52)
 - b) Dorsino u. S. Lorenzo in Banale (N. 53);
 - c) Cogolo u. Peio (N. 104);
 - d) Dimaro u. Monclassico (N. 119);
 - e) Calavino u. Lasino (N. 120);
- 10) Beschlussantrag betreffend Gehaltsangleichungen der Industrieerbeiter;
- 11) Bericht des Assessors für öffentliche Arbeiten über den Grund des Regionalgebäudes;
- 12) Anfragen und Interpellationen.

Presidente: Avv. Riccardo Rosa.

Vicepresidente: dott. Silvio Magnago.

Ore 9.50.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

STOETTER: (Fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 9 luglio 1953.

PRUNER: (Legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Il verbale è approvato.

Punto 10 dell'Ordine del giorno: « Mozione adeguamenti salariali operai dell'industria ».

La parola al cons. Nardin per la lettura della mozione.

NARDIN: « Il Consiglio Regionale del Trentino - Alto Adige, esaminata l'attuale situazione della Regione in relazione al continuo, preoccupante aumento del costo della vita, che ha registrato per l'anno 1952 gli indici medi nella Provincia di Bolzano di L. 60.650 e nella Provincia di Trento di L. 56.380;

constatato come, in conseguenza del concordato nazionale intervenuto il 6 dicembre 1945 tra la CGIL e la Confindustria, i minimi degli stipendi e delle paghe per gli impiegati e gli operai addetti alle aziende industriali della Provincia di Bolzano vennero determinate nella II Zona salariale e della Provincia di Trento nella III Zona, fatto questo che da tempo comporta:

1) una palese sperequazione nei confronti di varie Provincie le quali, pur registrando all'incirca gli indici medi del costo della vita di Bolzano e di Trento, sono inquadrare in Zone salariali superiori e di conseguenza si trovano avvantaggiate

da retribuzioni più elevate. (Esempi: Indici medi 1952 - I. Zona: Genova L. 62.840; Indici medi 1952 - II Zona: Bologna L. 56.750; Firenze L. 57.630; Savona L. 53.820; Novara L. 56.970; Brescia L. 56.500; Padova L. 56.640; Vercelli L. 55.555; Asti L. 54.880);

2) una riduzione delle retribuzioni per la Provincia di Bolzano del 6 %, rispetto alle Province di I. Zona, e del 5 % per la Provincia di Trento, rispetto alle Province di II Zona;

fa proprie le rivendicazioni avanzate a questo proposito dai lavoratori dell'Industria dell'Alto Adige e del Trentino, ed auspica che sollecitamente tra le Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori e la Confindustria si addivenga ad un concordato che inquadri le due Province in Zone salariali superiori, onde consentire un aumento degli stipendi e dei salari degli impiegati ed operai dell'industria ed un conseguente, seppur modesto, miglioramento delle loro condizioni di vita.

Il Consiglio Regionale chiede che di questo importante problema si facciano interpreti la Giunta Regionale e l'On. Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale ».

PRESIDENTE: La Camera Confederale del Lavoro di Bolzano ha mandato, con una lettera che leggo, 186 petizioni, e dice: « Signor Presidente, per incarico dei lavoratori della nostra Provincia, Le rimettiamo n. 186 petizioni contenenti 1848 firme individuali. Come Ella potrà constatare, detta petizione i lavoratori hanno inteso farla in appoggio alla mozione presentata a codesta on.le Presidenza dai Consiglieri regionali Ettore Nardin, Carlo Scotoni e Guido Raffaelli, richiedente l'adeguamento delle paghe dei nostri lavoratori alle paghe delle altre Province di I. Zona o comunque quelle che hanno paghe più elevate e costo della vita più basso. Altre firme Le verranno rimesse fra pochi giorni, prima cioè che codesto spett. Consiglio Regionale discuta la mozione presentata dai Consiglieri regionali suddetti. Gradisca Signor Presidente i nostri distinti saluti. La Segreteria ».

Le mozioni sono tutte di questo tenore: « Petizione al Consiglio Regionale del Trentino - Alto Adige. I sottoscritti lavoratori della Provincia di Bolzano, richiamano l'attenzione del Consiglio Regionale del Trentino-Alto Adige sulla grave situazione che si è venuta a verificare nella Regione a seguito del continuo aumento del costo della vita e del conseguente sempre più basso potere d'acquisto delle retribuzioni percepite dai lavoratori. In particolare l'inquadramento della Provincia di Bolzano nella II Zona salariale, concordato per i lavoratori dell'industria tra la CGIL e la Confindustria il 6 dicembre 1945, se ha potuto dimostrarsi giustificato nell'immediato dopoguerra, in questi ulti-

mi anni si è rivelato causa di forte sperequazione nei confronti delle varie Province, che, pur registrando all'incirca gli stessi indici medi del costo della vita di Bolzano, sono inquadrate in zone salariali superiori con retribuzioni più elevate. Da questa situazione emerge la necessità che con urgenza siano eliminate le sperequazioni esistenti, affinché ai lavoratori della Provincia di Bolzano di ogni categoria sia assicurato un trattamento economico pari a quello goduto dai lavoratori delle Province di prima zona. I sottoscritti pertanto rivolgono la presente petizione al Consiglio Regionale, perchè venga discussa e approvata la mozione presentata a questo riguardo in data 20 marzo 1953 dai Consiglieri regionali Ettore Nardin, Carlo Scotoni e Guido Raffaelli ».

Ora ognuno di loro può rendersi conto che questa mozione è estranea alla competenza del Consiglio, cioè riguarda materia dove il Consiglio Regionale e la Regione in genere non hanno competenza. Si tratta di materia del lavoro. Qui si conclude auspicando che il Consiglio Regionale ed il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale si interessino della cosa, e questo suppongo che si può fare per altra strada e non con mozione. Malgrado qualcuno — penso, specialmente i sindacalisti — forse abbia desiderio di discuterla, non posso, come Presidente del Consiglio, costituire un precedente, cioè mettere in discussione mozioni che sono assolutamente estranee alla competenza del Consiglio Regionale. Quindi sono costretto a porre in votazione l'argomento, ai sensi dell'art. 116, perchè il Consiglio decida prima sull'ammissibilità o meno di questa mozione.

NARDIN: Posso chiedere la parola?

PRESIDENTE: Su che cosa? L'art. 116 del Regolamento dice: « Nel caso di materia ritenuta estranea alla competenza del Consiglio viene data lettura della interrogazione, interpellanza o mozione al Consiglio medesimo, il quale decide senza discussione, per alzata di mano, sull'ammissibilità ».

NARDIN: Una domanda mi è permessa? Volevo chiedere se il Consiglio, sentita questa interpretazione del Presidente, accetta di mutare questa mozione in un voto.

PRESIDENTE: Il voto previsto dall'art. 29 dello Statuto deve essere indirizzato al Governo per la sua trasmissione al Parlamento, e deve trattarsi di materia di cui il Parlamento si possa occupare, di materia legislativa; quindi siamo fuori. Di materia sindacale anche in passato — e posso parlare in prima persona — sia la Giunta come l'Assessore

alle Attività Sociali si sono sempre interessati, e varie volte, con alterna fortuna, sono intervenuti in questa materia, cioè nelle discussioni fra le organizzazioni sindacali. Ma resti ben chiaro che lo facevano senza competenza specifica, solo per quel peso ed autorità che hanno sempre il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore agli Affari Sociali. Qui non c'è dubbio: ho esaminato sotto tutti gli aspetti questa mozione, che non mi preoccupa; indubbiamente i sindacalisti si troverebbero dentro a loro agio, ma non posso lasciar costituire un precedente, perchè domani una mozione su qualunque altro argomento potrebbe venir presentata e si potrebbe rimproverarmi di inosservanza al Regolamento fin dal principio. Quindi sottopongo al Consiglio Regionale la decisione, cioè se ritiene ammissibile o meno la mozione letta e presentata dai consiglieri Nardin, Scotoni e Raffaelli, tenuto conto della incompetenza del Consiglio di occuparsi della materia. Chi è d'accordo?

NARDIN: Posso fare una dichiarazione di voto?

PRESIDENTE: No! Dice: «senza discussione».

NARDIN: Ci deve essere la dichiarazione di voto!

PRESIDENTE: No! Dice: «senza discussione».

NARDIN: Il che significa: senza discutere nel merito; ma una dichiarazione di voto la posso fare! Quando recentemente al Consiglio Provinciale c'è stato un precedente del genere, Magnago ha dovuto convenire su questo, il che dice abbastanza (*ilarità*).

PRESIDENTE: E' discussione; se volete io metto in votazione anche questo, ma a mio modo di vedere qui non c'è che il Presidente, il quale legge ed interpreta; il Consiglio deve dire se l'interpretazione appare giusta o sbagliata, se vuole seguire o se non vuole seguire la mia interpretazione. Quindi pongo in votazione.

NARDIN: L'art. 93 dice: «I Consiglieri prima della votazione possono dichiarare di astenersi o dare una succinta spiegazione del proprio voto. Nei casi di votazione a scrutinio segreto sono ammesse soltanto dichiarazioni per indicare i motivi dell'astensione».

PRESIDENTE: Evidentemente qui non c'è discussione, ma votazione.

NARDIN: C'è una votazione!

PRESIDENTE: Ma a quella votazione suppongo che debba seguire una discussione.

NARDIN: Il Regolamento parla chiaro; prego di interpretarlo nel senso giusto!

PRESIDENTE: Non credo di sbagliare. Pongo in votazione, come ho detto prima. Chi è d'accordo per la discussione è pregato di alzare la mano. Un momento, c'è una richiesta: «Chiediamo la votazione per scrutinio segreto». Non si può; il Regolamento dice: «peralzata di mano».

NARDIN: Allora posso chiedere la parola per dichiarazione di voto, dichiarando di astenermi e spiegando i motivi per cui mi astengo.

PRESIDENTE: Respingo questa domanda, perchè non è ammissibile. Il Regolamento dice, e fa il caso specifico, «peralzata di mano», quindi non è possibile e neanche consentito di farla a scrutinio segreto.

Pongo in votazione; chi è d'accordo per la discussione è pregato di alzare la mano: 7 favorevoli, 20 contrari, 5 astenuti.

La mozione è respinta.

NARDIN: Non è respinta la mozione, è respinta la discussione!

PRESIDENTE: E' respinta la discussione.

Punto 11 dell'Ordine del giorno: «Relazione Assessore ai Lavori Pubblici sull'area del palazzo regionale».

TURRINI: (Legge la relazione).

DEFANT: La Relazione dell'Assessore è forse un po' troppo sintetica, ma contiene alcune enunciazioni importantissime. A pag. 2, per esempio, dice: «Il parere dei tecnici esperti in materia si compendia nei seguenti criteri di massima: opportunità di creare un edificio con il prospetto principale verso sud; necessità di poter disporre di una area libera per il parcheggio delle vetture; limitare l'altezza dei corpi di fabbrica per salvaguardare la visuale prospettica delle montagne retrostanti; arretramento della costruzione dell'attuale confine sulla Piazza Dante e possibilmente anche sulla via Gazzoletti», cioè non verso la Piazza ma verso l'Albergo Trento. Poi dice: «Si presenta però la necessità di poter disporre non solo dell'area già concessa dalla Banca d'Italia, ma anche di quella che la Banca si era riservata per costruirvi la propria sede».

Mentre la prima enunciazione mi sembra che svisi completamente il problema estetico della Piazza Dante, ora che il Comune di Trento sta facendo sforzi inauditi per rendere la Piazza una fra le più belle d'Europa, l'architetto ci annuncia che la facciata principale è di fronte a quell'orrendo campione di novecentismo che è l'Albergo Trento, ignorando la piazza, che si distingue per serenità di

linee ed anche per una certa eleganza ed una certa imponenza. Ignora l'esistenza del monumento a Dante, che, nella valutazione estetica della piazza, bisogna considerare perchè è uno degli elementi principali. Spero che l'architetto voglia ritirare questa proposta, perchè è contro tutti gli elementi canonici. Per l'altezza del corpo di fabbrica viene a galla la teoria dei *collinisti*. Ci sono volute le bombe del periodo bellico per far sorgere la teoria della collina! Nessuno prima si era accorto che dietro la piazza Dante c'era la collina; oggi che è stato distrutto il famoso edificio della Banca d'Italia, sorge la teoria della collina. Se quello scorcio di collina che si vede fosse veramente bello, si potrebbe indulgere a questo desiderio! Si vede che il concetto del bello è molto relativo; per me di bello non ha nulla, perchè se voglio vedere il bello della collina non vado alla stazione; ci sono scorci belli che bisogna osservare da una certa altezza e da altri punti della città. Quindi, prima di rovinare la funzionalità del futuro fabbricato della sede regionale per poter vedere una collina che sembra calva, prima di accettare il desiderio dei collinisti, credo che il signor Assessore ai Lavori Pubblici ci penserà due volte perchè non è che un capriccio questo! E si rovina soprattutto l'estetica di piazza Dante, che forma il centro di smistamento di Trento. Oggi piazza Dante ha un valore estetico del tutto proprio, migliorato dai lavori del Comune di Trento. Ci sono degli elementi che delineano le caratteristiche di piazza Dante: il monumento e questo palazzo. Se non ci teniamo, grosso modo, alle linee di orientamento, alla fisionomia estetica di questi due monumenti, roviniamo esteticamente la piazza e rimarrà come ricordo la nostra mancanza di sensibilità estetica. Quando pensiamo che i vecchi reggitori del principato vescovile di Trento riuscivano a creare qualche cosa come il Castello del Buon Consiglio, noi dovremmo vergognarci di creare un mausoleo con un frontale basso che occupi il centro, ed un altro gruppo superiore nella parte posteriore del mausoleo; per metterci dentro chi? (*ilarità*). Se vogliamo creare un mausoleo mettiamolo in alto, che si veda almeno! Ho il timore che faremo un gravissimo errore, come è stato commesso a Bolzano, dove si è costruito quello che Amonn giustamente chiama « *il maso chiuso* »! Quando non si considera il lato estetico, specialmente nelle costruzioni edilizie, è evidente che si incorre in questo errore, e noi stiamo facendo la stessa strada.

Prego il signor Assessore di intervenire con la massima energia. Non è solo l'interesse estetico della Piazza Dante, ma della città di Trento che è in gioco; è una dimostrazione di scarsa sensibilità

estetica che poniamo di fronte a tutta la Repubblica, quando noi non daremo questi orientamenti a coloro che concorrono per la progettazione del palazzo. Prego il signor Assessore di darli, come hanno fatto i Medici nella vecchia Firenze ed i Papi nella vecchia Roma; di dare orientamenti artistici, perchè non possiamo deviare da quello che è lo storico indirizzo estetico di Trento. Commetteremo un errore politico, anche. Abbiamo già ammesso la costruzione di quell'Albergo Trento che, se funzionalmente serve, esteticamente è un pugno nell'occhio. Questo lo sento dire da tutti i turisti, perchè Trento è bella e può essere paragonata a Mantova e ad altre città di Provincia che hanno qualche cosa di classico nel centro del loro territorio. Noi oggi stiamo facendo il palazzo della Regione, e questo è prima di tutto un atto politico; esso quindi deve essere tradotto in una costruzione soggetta ai canoni dell'estetica. Io credo che si debba tenere conto di queste costruzioni, non della stazione ferroviaria! Anche là hanno voluto creare un alveare, per vedere la montagna lassù, come se i turisti avessero la necessità di fermarsi in Piazza Dante per vedere la montagna! Non varchiamo i limiti della natura, perchè la natura ci lascia liberi di creare quello che sentiamo di creare.

Il fattore estetico è completamente trascurato nella relazione, e corriamo il pericolo di vederci domani di fronte un *mausoleo*. La Sua prima enunciazione era: una torre alta 20 metri, un corpo di fabbrica alto 12 metri a sud, e nel centro una spianata, un corpo di divisione, che potrebbe servire per gli elicotteri, ma non per le finalità, che noi attribuiamo al nostro palazzo! Oggi invece, dopo la Sua diligenza nell'ottenere il terreno disponibile nel territorio vicino a noi, nell'accedere a questo desiderio dei collinisti noi roviniamo un'altra volta l'edificio in modo completo, perchè non conosciamo lo stile del futuro palazzo. Signori, noi dobbiamo imparare dal passato laddove si voglia creare qualche cosa di duraturo, di storico. La classe dei dirigenti politici del momento ha dato sempre lo spunto e l'indirizzo architettonico, ed abbiamo i grandi esempi di Firenze e di Roma! Noi, in piccolo, dovremmo seguire quegli orientamenti, che durano ancora e che danno insegnamento ancor oggi; se si vuole creare qualche cosa di duraturo bisogna tener conto dell'estetica.

Poi c'è la questione del giardino antistante all'Hotel Bristol. E' vero che è il Comune di Trento che deve intervenire presso il proprietario, indenizzandolo per questa rinuncia, affinché lasci stare quell'angolino che è forse il più bello di tutta la città e che si inquadra magnificamente in tutta la zona dei giardini. Provate a levarlo; figuratevi

nella vostra fantasia un altro edificio massiccio, e non avrete che costruzioni e costruzioni. Abbiamo bisogno di un po' d'aria e di dare al nostro occhio un po' di verde. Se levassimo quell'angolino antistante all'Hotel Bristol rovineremmo il panorama di Piazza Dante. Sarebbe opportuno perciò che l'Assessore, sperando che ci riesca, consigliasse l'attuale proprietario del piazzale antistante al Bristol di rinunciare al suo progetto, che danneggia l'estetica della città.

Poi quello che raccomando ancora è che nel bando di concorso figurino alcuni accenni sugli orientamenti architettonici del palazzo. Lei ha il dovere di darli; è Lei che oggi fa parte di quella classe dirigente politica, che un giorno fece orientare gli artisti verso quei capolavori che ancora oggi ammiriamo. Si deve evitare che ci vengano fuori con un novecento, perchè potrebbe darsi benissimo che qualcuno, in omaggio alla funzionalità del palazzo, ci impianti una scatola novecento bruttissima. Quando la questione sarà discussa in sede di Commissione ai Lavori Pubblici, La prego di riferire se Lei ha intenzione di dare ai concorrenti qualche indirizzo od orientamento di natura estetica sullo stile del palazzo.

RAFFAELLI: Premesso che non sono neanche un dilettante di urbanistica o cose del genere, osservo però che il buon senso presumiamo di averlo un po' tutti. Mi pare che, una volta tolta la visuale del Castello del Buon Consiglio, si possa salire indefinitamente, cioè fino al limite oltre il quale il palazzo in se stesso diventerebbe brutto; ma mi pare che la preoccupazione — che esprimeva pittorescamente il cons. Defant — *dei collinisti*, non abbia ragione di esistere. Se c'è uno sfondo in Piazza Dante che meriterebbe di essere conservato è quello del Castello del Buon Consiglio e della prima collina, sfondo che si toglie anche con un padiglione del turismo. Basta andare su di 3-4 metri e il bello si toglie; una volta tolto il bello mi pare che i metri non contano più, perchè, tolti i metri di quella collina semicalva, mi pare che il bello non ci sia più. E' un'osservazione che faccio io e che ho sentito da altri. In materia non ho altro da dire.

PRESIDENTE: Altri chiede la parola?

SCOTONI: Per fare una domanda. Qui sono indicate alcune operazioni per arrivare ad una soluzione, e logicamente non è indicato il susseguirsi nel tempo. Vorrei sapere che cosa si vuol dire, alla fine della relazione, quando si dice che « quanto prima » si potrà arrivare alla pubblicazione del bando di concorso. Non pretendo che mi si precisi la data, il 2 agosto o il 4 settembre, ma entro il 1953 o nel primo semestre del 1954; indicare insom-

ma approssimativamente quando si può sperare di vedere almeno il progetto preparato dal vincitore del concorso, e subordinatamente quando si pensa di poter approssimativamente dare inizio alla costruzione del nuovo palazzo.

TURRINI: In fatto di idee e orientamenti artistici credo che tutti possano essere più o meno giusti, e non mi permetto di discutere quegli espressi dal cons. Defant e dal dott. Raffaelli. Tutti possono avere ragione, ma possono anche avere ragione quelli che insistono nel difendere la visuale della collina. Credo che tutti sono d'accordo con il dr. Raffaelli, che se si potesse mantenere la vista del Castello del Buon Consiglio sarebbe bene. Purtroppo un terreno a Trento con la possibilità di dare la sede per la Giunta e per il Consiglio Regionale, è difficile trovarlo, se si desidera che sia vicino al centro e alla stazione. Già nella prima legislatura il Consiglio Regionale ha cercato una sede, e non è stato possibile trovarne una migliore e più comoda. Circa quello che fa presente il cons. Defant riguardo all'orientamento verso sud della facciata principale, devo chiarire una cosa. Lei guardi la cartina allegata e vedrà che l'orientamento del grande Hotel Trento, rispetto all'area che stiamo per acquistare, non è decisamente a sud. Se viene dalla Stazione, l'unico punto per vedere l'edificio che sta per sorgere è quello del tratto di strada davanti al monumento a Dante venendo verso l'Hotel Trento, cioè verso sud-ovest. Ecco perchè i tecnici, che ho nominato qui, hanno espresso il parere che il progettista possa avere la possibilità di orientare l'edificio, in modo che la facciata principale sia verso sud, perchè è proprio quella che noi vedremo. Se Lei infatti pensa di vedere la facciata da qui, allora Lei pensa ad un orientamento verso ovest, cioè a quella che sarà la via che congiunge la città verso nord. Però non siamo noi che vedremo l'edificio, non dobbiamo vederlo noi; venendo dalla stazione Lei si accorge che quella è la facciata principale. Dobbiamo tenere presente che l'architetto che vincerà il concorso deve avere una certa libertà; la Commissione poi sarà padrona di giudicare quel progetto buono o non buono, meritevole o non meritevole di essere scelto come vincitore. Nell'altra relazione che avete c'è la soluzione prospettata dalla Sovrintendenza alle Belle Arti, la quale diceva che si potrebbe eventualmente risolvere il problema rispettando quello che si può rispettare della prospettiva sulla collina. Non so come l'architetto risolverà il problema; ci penserà lui, in quanto, se non fosse così, sarebbe inutile fare il concorso. Per quanto riguarda poi la questione dell'ambientamento, cioè della forma estetica da dare a questo edificio, noi potremo mettere

nel bando di concorso che gli architetti dovranno tenere conto delle esigenze estetiche e di ambientamento della città di Trento. Ma di più che cosa dire? Non possiamo dire: lei deve fare un edificio che arieggi il '500, perchè nella città di Trento ci sono parecchi edifici in quello stile; nè possiamo dire che deve tenere conto del Castello del Buon Consiglio, che è unito a tre epoche, o del Duomo di Trento. A questo dovrà pensare l'architetto, perchè altrimenti guidiamo la mano all'artista.

La Commissione sarà composta — e sottoporro alla Commissione Legislativa il bando di concorso — da gente che sia capace di scegliere; poi ci sarà la critica positiva e negativa ed ognuno sarà padrone di dire la sua opinione. Circa il tempo per il bando di concorso dirò che poteva già uscire, ma non è uscito perchè era desiderio del Presidente della Giunta e della Giunta nel suo complesso di sottoporre al Consiglio Regionale prima questa relazione, per informarlo. Si tratta di un problema di grande importanza, e quindi è giusto che il Consiglio sia informato ed esprima la sua opinione e dica le sue ragioni, per dare la possibilità alla Giunta di agire con una certa tranquillità e di sentirsi anche appoggiata dal parere del Consiglio. Credo che uscirà fra non molto, e con questo *non molto* penso di restare nel termine di un mese, arrivando anche alla pubblicazione del bando di concorso.

CAMINITI: Ringrazio l'Assessore. Non entro nella questione « collina sì, collina no », perchè mi pare una questione di lana caprina. Forse il progetto stesso dirà una parola definitiva sulla questione della collina, e aspettiamo. Quanto ha detto l'Assessore a proposito della Commissione mi lascia perplesso. Ha detto: « faranno parte persone che se ne intendono ». In genere la presunzione di intendercene l'abbiamo, forse a torto, un po' tutti. Il popolo italiano è un popolo di artisti, di cantori, di pittori; un po' tutti saremmo degli intenditori. Sarei lieto che l'Assessore ci dicesse che la Commissione ha fatto in modo di percepire uno strato più largo di varie tendenze, non solo artistiche, ma anche politiche. Vorrei essere sicuro che la Commissione non sia una Commissione di parte. Scusate, ma dobbiamo essere franchi, chiari! Da parte mia, sì, esprimo questa preoccupazione. Sarò in mala fede, a torto. Sarebbe bene che la Commissione fosse costituita in modo da dare l'impressione che non sia una Commissione di parte; e la Giunta ha tutto l'interesse di farlo. Per la questione del concorso sarebbe bene dire se si intende fare un concorso a base nazionale o regionale; è opportuno precisare, perchè anche su questo ci potrebbe essere chi la pensa in un modo o nell'altro. Penso

che sarebbe bene fosse un concorso nazionale, perchè mi dà maggior apporto; non che non abbia fiducia nell'apporto regionale, ma credo che, trattandosi di scegliere quanto di meglio possa essere espresso per la costruzione del Palazzo regionale — che mi auguro non sia un *mausoleo* — sarebbe bene che l'apporto di idee fosse esteso al campo più largo possibile.

DEFANT: Credo che forse l'Assessore non ha ben capito quello che dicevo. Non desideriamo coartare la volontà dell'artista, ne siamo ben lontani! Evidentemente se ho citato certi esempi storici, non è detto che solo l'artista sia competente; senza nessuna accostamento, che non potrebbe essere fatto, non credono Lor Signori che Lorenzo il Magnifico fosse un artista, anche se la sua attività artistica si esplicava nell'attività finanziaria e critica? Era un grande artista, e molti segni della sua arte li troviamo nei palazzi costruiti da altri artisti, che avevano la tecnica della costruzione che mancava a Lorenzo il Magnifico. Lei, signor Assessore, si assume una grande responsabilità, perchè il Suo nome rimarrà in quell'edificio (*ilarità*). Non vorrei dire domani che siamo stati noi a volere quell'edificio, se l'edificio non risponde a certi criteri estetici! Se oggi noi elogliamo la costruzione del Castello del Buonconsiglio, implicitamente elogliamo anche l'ideatore, coloro che hanno ispirato gli artisti. Tenga sempre presente questo, è una grande responsabilità. Magari non sarebbe male consigliarsi anche un po' con l'amministrazione del Comune di Trento, perchè spero che in questa costruzione non ci sia questione politica; questo problema è eminentemente urbanistico, che con la natura non ha niente a vedere, perchè questa piazza è bella e fra i fondamenti della sua bellezza non è l'elemento naturale circostante, bensì l'elemento insito nella piazza stessa. Quindi prego l'Assessore di guardare molto bene, di non accedere a desideri di politica, perchè rovinerà l'estetica del palazzo ed anche la sua funzionalità; ed allora la responsabilità sarà Sua, personalmente Sua, e noi lo diremo pubblicamente. Quindi Lei ha tempo di pensare, meditare e consultare, e se avrà fatto bene la lode l'avrà Lei!

TURRINI: Le assicuro che la Commissione sarà secondo i Suoi desideri, perchè i miei desideri e quelli della Giunta collimano con i Suoi.

CAMINITI: Sono lieto.

TURRINI: Per il bando regionale o nazionale è stato fatto cenno nell'altra relazione distribuita ai Consiglieri dell'altra legislatura. Ricordo che fu il prof. Salvetti a prendere la parola, esprimendo

con altri il desiderio che sia nazionale, e sarà nazionale. Il Comune di Trento sarà interpellato, perchè è anche opera del Comune.

ODORIZZI: A me parrebbe, a conclusione di questa discussione, che il Consiglio esprimesse la sua approvazione sulla relazione letta, perchè la costruzione è di tale importanza per cui siamo contenti se ci assiste l'espressa approvazione del Consiglio. Come avete visto, le cose hanno fatto un notevole passo in avanti. Dopo le indicazioni che ci vennero dal Consiglio, in un primo tempo si doveva ripiegare sulla soluzione di Piazza Santa Maria Maggiore; però, siccome il Consiglio, pur avendo seguito di una stretta misura — come numero di votanti — l'opera della Giunta, aveva manifestato il desiderio che si ritentasse per avere l'area di Piazza Dante; noi l'abbiamo fatto e, dopo trattative lunghissime e difficoltà di ogni genere, siamo riusciti a venirvi a dire oggi che il desiderio del Consiglio può essere pienamente soddisfatto, non solo con la prima soluzione e con l'attribuzione di quell'area di cui abbiamo parlato nell'altra relazione, ma anche con l'acquisto di tutta l'area, perchè i consigli che ci vennero dati in sede tecnica erano nel senso che non si potesse avere uno sviluppo armonico di un palazzo di questo genere, se non si disponeva di tutta l'area; che sarebbe risultato antiestetico dal punto di vista urbanistico dell'inserimento del palazzo della Banca d'Italia in quell'angolo di area che la Banca d'Italia si era riservata. Questi sono punti fermi, a meno che non si riesca a far rimanere la Banca d'Italia nel palazzo di Piazza Vittoria, e si riesca a togliere di mezzo le difficoltà che oppone il Ministero della Difesa per una soluzione del genere. Siamo sicuri che su quell'intera area di piazza Dante abbiamo la disponibilità, e su questo fatto, compiuto con l'appoggio del Consiglio, noi indiremo immediatamente il bando di concorso. Va da sé che la scelta del progetto del palazzo sarà fatta da una Commissione, che, oltre ad avere — come dobbiamo ritenere — la nostra stessa sensibilità, avrà, per la sua qualificazione e specializzazione, un titolo di più, speriamo, per la scelta del progetto migliore. Più in là non possiamo spingerci.

PRESIDENTE: Penso che questa relazione, specie dopo la discussione, dovrà essere sottoposta ad un voto o ad una approvazione, perchè qui si è in contrasto con quello che era già stato sottoposto al Consiglio; si parla di terreno acquistato in modo definitivo, e quindi maggiore spesa.

SCOTONI: Prima che la si ponga in votazione, volevo dire che sono d'accordo di votare la relazione con questo acquisto dell'area. Però domanderei,

se possibile, che prima che venga definitivamente bandito il concorso, si esprima qualche idea sul come verrà bandito; il fatto estremamente semplice di indire il concorso in quella tal maniera, può determinare la partecipazione numerosa o meno numerosa, secondo che nel concorso verrà indicato. Faccio un'ipotesi. Dovrà essere un palazzo di tale cubatura, su tale superficie? o si dirà: qui c'è l'area, ci sono le nostre esigenze, qual'è la migliore soluzione che viene prospettata? Anche qui ci sono due alternative. Su questa parte, dichiarandomi d'accordo di approvare, per quel che contiene, la relazione, desidererei che un giorno ci venissero fornite informazioni, perchè dal Consiglio possa uscire qualche suggerimento ed orientamento.

TURRINI: Il bando di concorso verrà, come ho detto prima, sottoposto alla Commissione Legislativa, perchè lo possa esaminare ed eventualmente dare i suggerimenti e fare quelle eventuali critiche che possono essere ritenute necessarie. Rispondo al cons. Defant — mi ero dimenticato di farlo prima — per l'area davanti all'Hotel Bristol: la Sua preoccupazione è anche nostra, affinché resti giardino. Se quell'area non resterà della Regione non resterà giardino, perchè Lei sa che il proprietario ha in mano un documento, dove è detto che può costruire un edificio di tali dimensioni, dimensioni che non sono inferiori a quelle che adopererebbe la Banca d'Italia per costruire la sua sede.

PRESIDENTE: Mi pare che il Consiglio condivide quella riserva o quel desiderio di cui ha parlato Scotoni, cioè di conoscere gli estremi del bando non solo in Commissione ma anche in Consiglio.

TURRINI: Ma allora bisogna convocare il Consiglio per discutere il bando di concorso! Non si è mai discusso un bando di concorso in Consiglio.

CAMINITI: Neanche questa relazione si è mai discussa!

TURRINI: Ma questa è un'informazione!

CAMINITI: E' l'eccezionalità della cosa che comporta questo.

SCOTONI: Fare ricorso al Consiglio, se lo stesso verrà riunito ancora in questo mese; se il Consiglio non viene riunito ancora in questo mese, alla Commissione ai Lavori Pubblici, invitando eventualmente alla seduta qualche consigliere interessato alla cosa.

TURRINI: Volentieri!

ODORIZZI: Ho fatto un'altra proposta, su cui anche l'Assessore concorda. Si può fare fra pochi giorni la stesura definitiva del bando, la diramiamo a tutti i consiglieri, si convoca la Commissione Legislativa, e i signori consiglieri, i quali intendono portare in discussione qualche loro pensiero, qualche giudizio o proposta o variante, interverranno alla seduta della Commissione Legislativa. Va bene?

CONSIGLIERI: D'accordo!

ODORIZZI: Questo mi pare più pratico. Quindi della convocazione della Commissione Legislativa prego il Presidente di far dare comunicazione a tutti i consiglieri; il bando sarà distribuito a tutti i consiglieri prima.

PRESIDENTE: Con questi impegni, metto in votazione la relazione dell'Assessore ai Lavori Pubblici per il Palazzo della Regione: unanimità.

Ultimo punto dell'Ordine del giorno: « Interrogazioni e interpellanze ».

Interpellanza del cons. Ettore Nardin del 27-3-1953 al Presidente della Giunta Regionale, per conoscere ciò che è stato fatto nella trascorsa legislatura per far valere il diritto della Regione nei confronti degli Uffici tributari dello Stato e per conoscere gli intendimenti della Giunta nel futuro. Per l'assenza dell'interpellante, l'interpellanza non viene trattata.

Interpellanza, a firma dott. Luigi Menapace del 30 aprile 1953, al Presidente della Giunta Regionale:

« Interpello il signor Presidente della Giunta Regionale per sapere se sia a conoscenza del fatto che nei vari cantieri di lavoro dell'impianto idroelettrico dell'Avisio squadre e turni di operai lavorano durante tutti i giorni festivi;

per conoscere se abbia avuto notizia della sgradita sorpresa, anzi dello stupore, del disagio e del malcontento, che tale stato di cose ha suscitato nei paesi dove numerosi operai sono ingaggiati per quell'impianto e obbligati al lavoro in giorni festivi;

per rilevare come l'inosservanza del precetto religioso si accompagna alla mancanza del riposo richiesto per l'operaio da ragioni d'ordine igienico e sociale;

e per chiedere se non ritenga obbligo morale della Regione, che partecipa con l'apporto di proprio capitale all'impresa dell'AVISIO, intervenire per far cessare immediatamente simile stato di cose.

L'interpellante chiede risposta scritta, ai sensi dell'art. 106 del Regolamento Interno del Consiglio Regionale ».

La risposta del Presidente della Giunta è la seguente:

« La Direzione Generale della Società Avisio, alla quale ho attinte le informazioni dalla S. V. richiestemi con interpellanza 30 aprile 1953, mi conferma:

a) A tutti i lavoratori (della Società e delle imprese) è concesso il riposo domenicale e festivo. Il lavoro resta sospeso dalle ore 6 della domenica, rispettivamente del giorno festivo, fino alle ore 6 del successivo giorno lavorativo.

Restano, con opportuni turni, assicurati durante il riposo i servizi indispensabili di sorveglianza dei cantieri e di sicurezza degli impianti.

b) All'assistenza religiosa agli addetti al cantiere di Rover, di disagiata ubicazione, ai fini dell'osservanza dei precetti della Chiesa, è provveduto mediante la celebrazione della S. Messa in cantiere tutte le domeniche e tutte le feste di precetto, ed offerta la possibilità di adempimento, in tali giorni, di tutte le altre pratiche di rito. (La Società stessa corrisponde un canone mensile quale suo diretto contributo alle spese di assistenza religiosa).

c) Agli addetti ai cantieri dell'Anguilla e di S. Floriano è agevolato l'adempimento dei doveri religiosi mediante periodiche visite settimanali di un ecclesiastico di Egna e di Caoria. La vicinanza del cantiere di S. Floriano agli abitati di Laghetti e di Egna rende anche più facile la partecipazione a tutte le funzioni religiose che si celebrano nelle rispettive chiese. - F.to Odorizzi ».

Interrogazione del dott. Luigi Menapace del 15 maggio 1953:

« Interrogo il signor Presidente del Consiglio Regionale, per chiedere se non ritenga opportuno predisporre un intenso calendario di lavoro delle Commissioni Legislative del Consiglio Regionale per i giorni immediatamente seguenti alla data delle elezioni politiche;

se non ritenga utile che disegni di legge importanti, come quelli sui contributi per l'irrigazione, sul servizio antincendi e sulle cooperative, vengano distribuiti in questi giorni ai consiglieri, affinché i membri delle rispettive Commissioni li possano tempestivamente esaminare;

e se non giudichi opportuno fare in modo che il Consiglio Regionale si convochi al più presto per evitare — come accadde l'anno scorso — di dover prolungare i lavori nel periodo meno adatto, tenuto anche conto della ubicazione della nostra sala consiliare.

Ai sensi dell'art. 106 del Regolamento Interno, prego il sig. Presidente di darmi risposta scritta ».

Leggo la risposta di data 18 maggio 1953:

« Rispondendo alla Sua interrogazione del 15 corr., pervenutami oggi, comunico che già una delle Commissioni Legislative è al lavoro per la disamina della Legge per la ricostituzione delle Casse di Malattia, e che per il 26 corrente è convocata la Commissione del Bilancio.

Tutti i progetti di legge che mi vengono presentati sono immediatamente distribuiti ai signori consiglieri, e così verrà fatto anche in seguito.

Sono senz'altro d'accordo di accelerare sia il lavoro delle Commissioni che quello del Consiglio Regionale, per evitare le convocazioni nella stagione meno adatta.

Con perfetta osservanza, mi segno di lei dev.mo - avv. Riccardo Rosa, Presidente del Consiglio Regionale ».

Interpellanza del dott. Luigi Menapace del 16 maggio 1953 al Presidente della Giunta Regionale, sulle trattative in corso riguardanti gli stabilimenti termali di Levico e Vetriolo. Mancando l'interpellante, l'interpellanza decade.

Interpellanza, a firma dott. Carlo Scotoni del 28 marzo 1953:

« Interpello il signor Assessore Regionale agli Affari Generali per conoscere:

a) i motivi per cui l'istruttoria della domanda, presentata alcuni anni fa, dai cittadini di Sopramonte, per ottenere la ricostituzione di quella frazione in Comune, non è stata ancora completata e sembra ben lungi dall'esserlo;

b) se in considerazione degli inconvenienti di carattere amministrativo, che il perdurare di uno stato di incertezza circa la soluzione della questione può provocare, intenda procedere colla necessaria sollecitudine ».

PRESIDENTE (rivolto al dott. Scotoni): Lei ha chiesto dove è andato a finire la pratica di Sopramonte?

BENEDIKTER: La domanda di ricostituzione del Comune di Sopramonte, sottoscritta da 318 contribuenti in data 9 novembre 1947, è stata trasmessa dal Comune di Trento alla Giunta Regionale in data 19 aprile 1951, accompagnata dall'atto di opposizione firmato da 290 contribuenti.

Con nota del 28 aprile 1951 l'Assessorato agli Affari Generali invitava il Comune di Trento a voler perfezionare, per quanto di sua competenza, l'istruttoria di tale domanda, chiamando ad esprimersi sulla stessa il Consiglio comunale e fornendo uno schema di bilancio del ricostituendo Comune. A tale richiesta, benchè più volte sollecitata telefo-

nicamente e per iscritto (vedasi sollecito in data 8 marzo 1952), non è stato dato finora alcun riscontro.

Il Comune di Trento non ha mai fatto pervenire alcuno scritto all'Assessorato a giustificazione del suo operato, pur avendo fatto osservare, in contatti verbali, che l'ulteriore corso e la definizione della domanda in oggetto devono essere preceduti da un accordo che tenda a salvaguardare, anche nel futuro, gli interessi turistici del Monte Bondone, che trovasi incluso nella circoscrizione territoriale del ricostituendo Comune di Sopramonte; ma una simile giustificazione non appare sufficiente, tanto più che è discutibile che si possa validamente raggiungere qualsiasi compromesso in materia, in quanto l'unico organo che possa assumere impegni non può essere che il Consiglio comunale di Sopramonte, quando questo ente sarà eventualmente ricostituito.

SCOTONI: Ho avuto quelle indicazioni, ma non ho avuto nessuna informazione sulle prospettive e sul da farsi. Si dice, intanto, che la domanda è stata fatta nel 1947 e trasmessa nel 1951. Ha impiegato 4 anni e mezzo, quindi è andata abbastanza piano... Dal 1951 si continua a sollecitare e non si risponde; prendiamo atto che non si risponde. Questo è sostanzialmente quello che si dice. Voglio sperare che si cerchi di ottenere una soluzione a questa questione, perchè è giusto che ad un certo momento trovi la sua soluzione; altrimenti si protrae all'infinito e non fa altro che far sorgere litigi ed incomprensioni, mentre, una volta chiarita, può portare sul terreno della normalità i rapporti fra quelle frazioni ed il Comune. Mi auguro che nei prossimi mesi venga esaurita la questione.

PRESIDENTE: C'è una interrogazione del signor Graber del 9 luglio 1953.

MAGNAGO: « An Herr Präsidenten des Regionalrates - Trient. - Bereits im Monat Jänner d. J. richtete ich an Sie die Anfrage, ob Fürsorge getroffen wurde, dass das praktische Büchlein « Codice Regionale » auch in deutsche Sprache herausgegeben werde. Der Herr Präsident des Regionalausschusses erwiderte, dass die Herausgabe zwar vorgesehen, jedoch erst möglich sei sobald des Presseamt errichtet und ein Jurist deutscher Zunge gefunden sei.

Erlaube mir daher die Anfrage wie weit diese Arbeiten bereits gediegen sind und wann mit den Erscheinen des Bandes « Codice Regionale » in deutscher Sprache su rechnen sei ».

Traduzione: « Già nel gennaio di quest'anno ho rivolto una interrogazione, per sapere se si è pensato alla traduzione in lingua tedesca del libro pra-

tico « Codice Regionale ». Il Presidente della Giunta Provinciale mi ha risposto che quella traduzione era prevista, ma che per ora non era possibile finirla, finchè non fosse stato istituito l'Ufficio Stampa e non si fosse trovato un giurista di lingua tedesca. Chiedo perciò a che punto siano questi lavori e quando si potrà contare sull'uscita in lingua tedesca del « Codice Regionale ».

PRESIDENTE: Graber non c'è, ma posso dire egualmente.

CONSIGLIERI: E' contro il Regolamento!

PRESIDENTE: Ma la risposta vi può servire. La traduzione del Codice Regionale è in corso.

La Commissione alle Attività Sociali è in ritardo con la restituzione del progetto di legge sulle Casse di Malattia.

L'art. 40 del Regolamento dice: « Il Presidente della Commissione presenterà alla Presidenza del Consiglio le relazioni sui progetti di legge pervenuti entro 40 giorni dalla data di ricezione delle stesse, salvo quanto previsto dall'art. 98.

E' in facoltà del Presidente del Consiglio concedere una proroga non superiore ai 15 giorni, pur-

chè richiesta tempestivamente dal Presidente della Commissione. Qualora il Presidente non ritenga di propria iniziativa di concedere tale proroga, ed in ogni caso per proroghe al di là di 15 giorni, competente a decidere rimane il Consiglio Regionale ».

Ho già accordato una proroga di 15 giorni per la conclusione del progetto di legge sulle Casse Ammalati; qui c'è una domanda con la quale si chiedono altri 15 giorni. Io propongo che venga concesso il termine di 30 giorni; sarebbe meglio. Metto in votazione che sia accordato alla Commissione alle Attività Sociali un ulteriore termine di 30 giorni per la presentazione del progetto di legge sulle Casse di Malattia. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: maggioranza favorevole, 2 contrari.

Alcuni consiglieri mi hanno chiesto se nel corso del mese vi sarà un'altra sessione. Io ho risposto che presumo di sì, semprechè mi venga dato in tempo il materiale necessario. Siccome c'è già qualche cosa, presumibilmente verso il 20 faremo un'altra seduta, o al più presto possibile.

La seduta è tolta.

(Ore 11.10).